

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

# Aumenta la ricchezza declinata al femminile

A contribuire in positivo è stata anche la crescita a livello globale di imprenditrici self-made, capaci di avere successo in ambiti diversificati del business.

} Sibilla Di Palma

**D**iane Hendricks è la tipica realizzazione del sogno americano. Nata in una modesta famiglia del Wisconsin, a 17 anni ha dovuto lasciare gli studi liceali dopo essere rimasta incinta. Un periodo durante la quale ha maturato la decisione di diventare imprenditrice, che ha messo in pratica con il primo marito dal quale ha divorziato quattro anni dopo. "A 21 anni non avevo un lavoro e un figlio piccolo, ma non mi sono persa d'animo", ha raccontato spesso. Oggi, a 71 anni, può vantare un patrimonio personale di circa 7 miliardi dollari, in buona parte accumulati con l'Abc Supply, uno dei più grandi distributori all'ingrosso di materiale per l'edilizia, rivestimenti e finestre in America.

Kylie Jenner, stella televisiva e sorella per parte di madre di Kim Kardashian, di anni ne ha solo 21, ma negli ultimi tre ha accumulato 900 milioni di dollari grazie al grande seguito di cui gode sui social media (110 milioni di follower su Instagram). Due esempi tra i tanti di come sta cambiando il panorama dei paperoni a livello internaziona-

le, con le donne che sempre più spesso si affacciano nelle classifiche dei più ricchi non per eredità ricevuta, ma per l'abilità mostrata nell'accumulare e far fruttare il denaro.

Come Anastasia Soare, fondatrice del brand di make up Anastasia Beverly Hills, che può contare su più di 17 milioni di followers su Instagram. Marian Ilitch, cofondatrice della catena di pizzerie Little Caesars, e Judy Faulkner, ceo e fondatrice di Epic Software, azienda specializzata nei software per la sanità. Lo stesso vale per, Sheryl Kara Sandberg che ha fatto la sua fortuna nella tecnologia come chief operating officer di Facebook e fondatrice di Leanin.org., così come per la conduttrice Oprah Winfrey e per la cantante Taylor Swift.

## Il 40% della ricchezza è rosa

A dare uno spaccato della situazione è il "Global Wealth Report 2018" di Credit Suisse, secondo cui nel corso del ventesimo secolo la quota di patrimonio detenuta dalle donne è aumentata notevolmente, fino a raggiungere il 40% della ricchezza mondiale. Un risultato frutto di un mix di fattori che ha consentito

## Identikit del private banker: bassa presenza femminile ma qualificata per esperienza, competenze e masse gestite



Donne



Uomini

Presenza nel campione	23%	77%
Età media	48	48
Esperienza nel ruolo	10	11
Anzianità aziendale	20	17
Portafoglio medio gestito	€ 88 Milioni	€ 100 Milioni
Numero medio di nuclei gestiti	76	73
Certificazioni professionali (almeno una)	77%	69%

Fonte: AIPB

alle donne di godere di una maggiore indipendenza finanziaria, guadagnare e, di conseguenza, risparmiare di più e che spazia dal maggiore livello di istruzione alla possibilità di perseguire una carriera, fino alla capacità di conciliare il lavoro con la vita familiare. Anche se persistono delle dinamiche che tendono a frenare o invertire questo progresso. Come ad esempio, spiega il report, il divario di retribuzione tra i generi che riduce le prospettive di accumulo di ricchezza per le donne. Esistono inoltre notevoli differenze a livello regionale. E anche nei paesi in cui si riscontrano i maggiori progressi, alcune categorie di donne - come madri single e divorziate - restano penalizzate.

### Le differenze a livello di paese

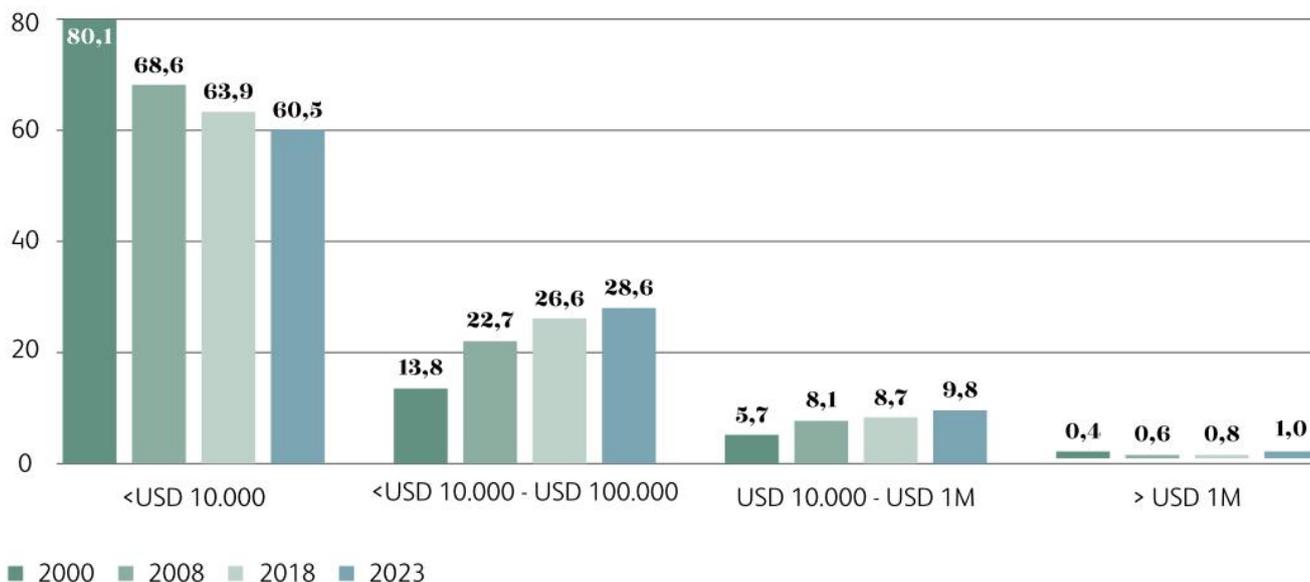
Guardando alla situazione per macro-aree geografiche, la quota di ricchezza detenuta dalle donne in Europa e America settentrionale rappresenta il 40-45% del totale. Mentre in Africa e in India è compresa tra il 20 e il 30%. Focalizzandosi sulla Cina, nel paese del Dragone la quota di ricchezza complessiva della popolazione adulta femminile è compresa tra il 30 e il 40%. Mentre allargando il raggio alla regione Asia Pacifico (escluse Cina e India) la quota di ricchezza detenuta dalle donne è compresa tra il 25 e il 35%. Infine, in America latina il dato è pari al 30 – 40% come in Cina. Il risultato finale è una quota di ricchezza

femminile globale compresa tra il 35 e il 42%. Sul fronte dei singoli paesi, la Germania ha la maggiore percentuale femminile di miliardari (26%), seguita da Svezia (25%), Svizzera (23,8%), Australia e India (entrambe 18,6%).

### Gli ostacoli che frenano una maggior ricchezza tra le donne

Lo scenario non è però tutto rose e fiori. A frenare una maggior diffusione della ricchezza tra le donne, evidenzia il report di Credit Suisse, è il diverso comportamento di investimento rispetto agli uomini. Le donne appaiono infatti più avverse al rischio rispetto agli uomini, mostrano una conoscenza inferiore in tema di investimenti e

## La distribuzione della ricchezza a livello globale



Fonte: Credit Suisse

si sentono meno sicure nell'adottare decisioni di investimento. Un quadro che si riflette nella composizione dei loro portafogli. Da dati europei e statunitensi emerge che il sesso femminile detiene una quota più elevata di attivi di tipo non finanziario nonché una quota inferiore di attivi finanziari in segmenti a rischio più elevato (come le azioni). Inoltre, contrariamente a quanto si pensa comunemente le donne non tendono a risparmiare di più. Anche se potrebbero farlo per la loro maggiore aspettativa di vita, spendono infatti più denaro per i figli rispetto agli uomini, e questo influisce negativamente sui loro risparmi.

### La necessità di un servizio di consulenza dedicato

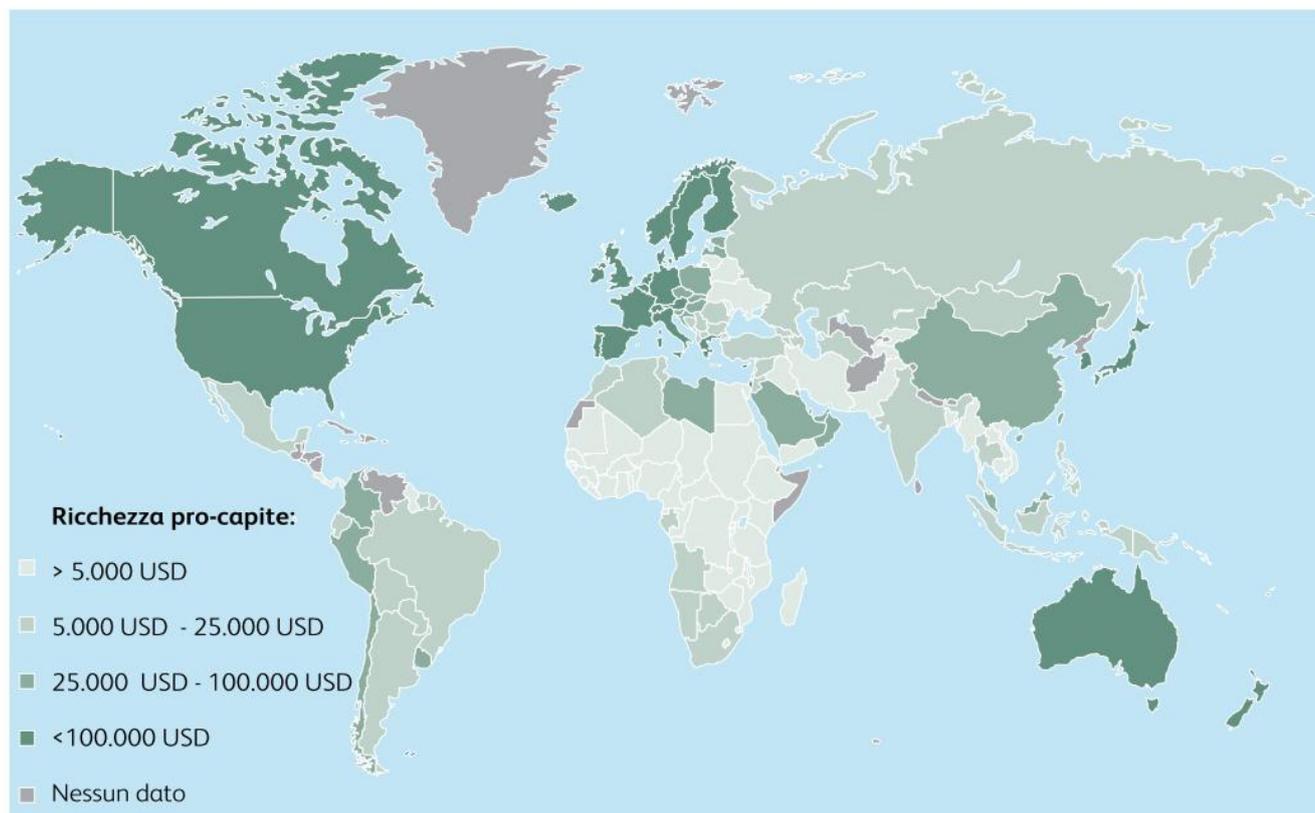
Dato il crescente numero di donne in carriera, che dirigono aziende, gestiscono il bilancio familiare e inve-

stano, queste ultime rappresentano ormai una categoria chiave di clienti. Molte società di wealth management stanno cercando di mettersi al passo, anche se ancora in poche hanno lanciato un modello di consulenza che tenga conto del diverso approccio femminile agli investimenti rispetto agli uomini. Secondo uno studio di Fidelity, le donne tendono a essere più prudenti, prediligendo ad esempio al mercato azionario l'investimento in fondi mirati più a basso rischio. Le donne optano poi per scelte di portafoglio a lungo termine a differenza degli uomini, risparmiando così in commissioni e altre spese. Con l'obiettivo di tutelare e tenere al sicuro la maggiore ricchezza possibile. Mentre secondo un'indagine di Hsbc le donne hanno un approccio più olistico agli investimenti, fanno ricerche e impiegano molto tempo prima di prendere

delle decisioni. Un target che utilizza consulenti finanziari personali molto di più rispetto agli uomini. Occorre quindi strutturare una diversificazione dell'offerta che tenga conto del diverso approccio femminile. Secondo una survey condotta da Euromoney, che ha coinvolto le principali private banks a livello globale, il 20% del campione intervistato ha detto di voler assumere consulenti donna. Mentre il 17% ha risposto di non aver messo a punto alcun piano per assistere in maniera specifica il target donna.

Intanto anche nel mondo della finanza, tradizionalmente maschilista, si fanno strada le top manager in rosa. Karen Karniol-Tambour all'età di 31 anni è divenuta responsabile della ricerca sugli investimenti presso Bridgewater Associates, il più grande hedge fund del mondo con un patrimonio di 160 miliardi di dollari. Mentre Anne

## La ricchezza mondiale media per adulto suddivisa per paesi



Fonte: Credit Suisse

Richards, 26 anni di esperienza nel settore del risparmio gestito, è stata di recente nominata chief executive officer di Fidelity International, riportando al presidente del gruppo Abigail Johnson, figlia del fondatore dell'asset manager americano. Due esempi tra i più noti, ma l'altra metà del cielo sta avanzando un po' in tutti i comparti.

### La situazione a livello Italia

Focalizzandosi infine sulla situazione italiana Patrizia Misciattelli delle Ripe, fondatrice e presidente dell'Associazione italiana family officer, sottolinea come nella Penisola si stia assistendo a un fenomeno interessante sotto due punti di vista. "I family office interven-

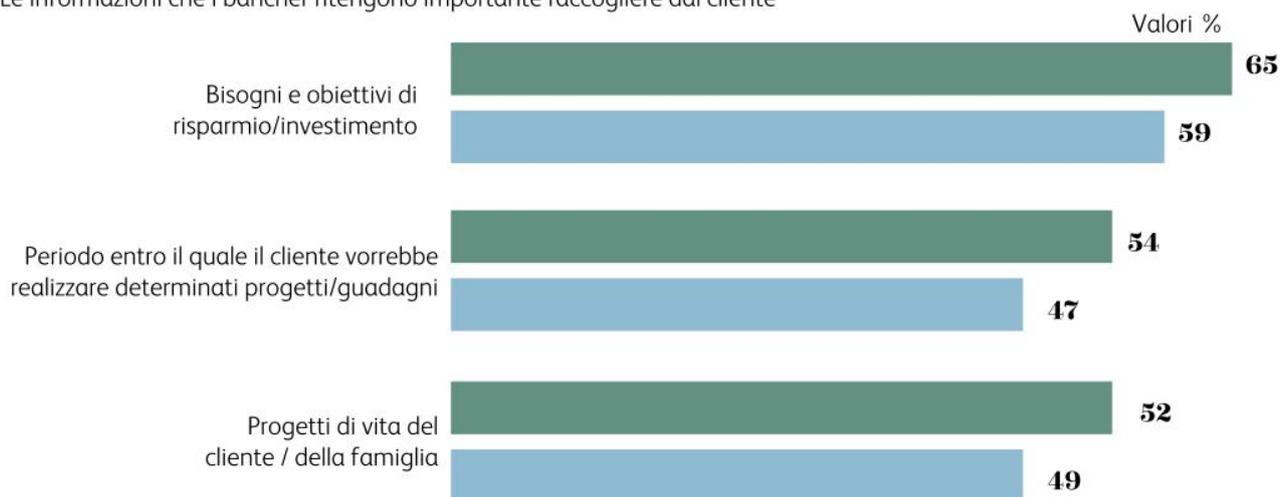
gono sempre più in fase di passaggio generazionale. In questo ambito è ormai sorpassata la tendenza a lasciare l'impresa familiare in mano agli uomini, ma sono sempre di più le donne che assumono il controllo, occupandosi della ricchezza familiare". La presenza di eredi donne nella gestione della continuità del wealth è così in crescita, secondo l'esperta.

La strada da percorrere è però ancora lunga. Come dimostra anche un'indagine condotta da GfK per AIPB (Associazione italiana private banking) secondo cui le donne rappresentano una fetta piuttosto piccola della clientela private (il 24% contro il 76% degli uomini), con un'età in prevalenza

tra i 45 e i 54 anni. Nel rivolgersi a un servizio di private banking le attese principali riguardano soprattutto la capacità di identificazione dei propri bisogni e costruzione di soluzioni finanziarie personalizzate. Se sono ancora poche le donne clienti, anche coloro che lavorano nel private banker rappresentano il 23% del totale contro il 77% degli uomini per un portafoglio medio gestito di 88 milioni di euro a fronte dei 100 milioni della controparte maschile. Le donne sono inoltre meno presenti anche tra i dirigenti (4% versus 13%). Tra quelle che ce l'hanno fatta in Italia ci sono Alessandra Losito, da dodici anni in Pictet Wealth Management, dove oggi rico-

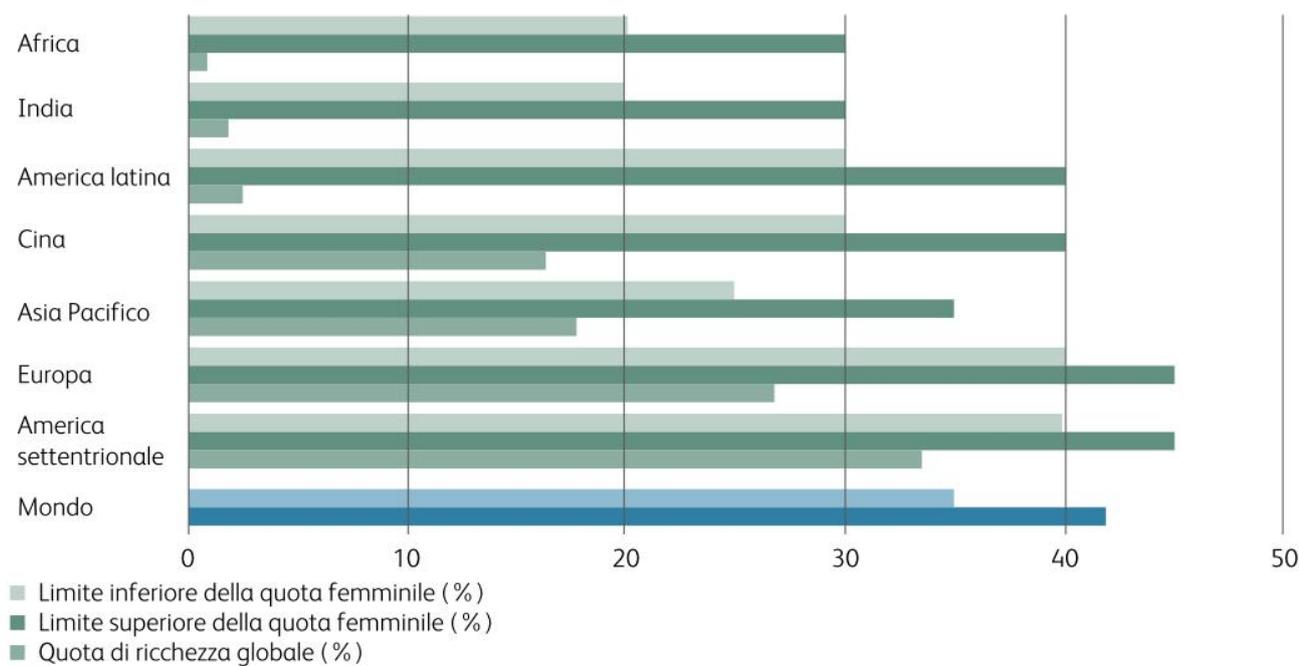
## La distribuzione della ricchezza a livello globale

Le informazioni che i bancher ritengono importante raccogliere dal cliente



Fonte: Credit Suisse

## Quota stimata di ricchezza delle famiglie detenuta da donne, suddivisa per regione



Fonte: Credit Suisse

pre il ruolo di responsabile della sede di Roma e membro del comitato esecutivo italiano; **Manuela D'Onofrio**,

manager di punta di Cordusio **Wealth Management SIM** (di cui trovate un'intervista a pag 66); e Carla Ve-

nesio, coordinatrice delle aree wealth management e private banking di Banca del Piemonte ●